Anno VI — N. 147 | Udine, [illegible] Luglio 1883 | Abbonamento postale

Prezzi di Associazione

[illegible]

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Una interessante narrazione

La *Révue du monde catholique* ha pubblicato una interessante narrazione del signor Enrico Lasserre. Come i nostri lettori sanno, Enrico Lasserre è colui, che avendo sperimentato egli stesso in modo evidente la virtù taumaturga della SS. Vergine di Lourdes, scrisse la storia di quella apparizione e dei fatti prodigiosi così che sfuggono a qualunque scientifica spiegazione, accaduti in seguito all' uso fatto dell'acqua benedetta della Grotta di Lourdes. Il libro del Lasserre fu tradotto in tutte le lingue dei popoli civili e le edizioni si moltiplicarono a meraviglia.

In quella storia il Lasserre narra anche quello che è toccato a lui, non bigotto; egli guarì di una gravissima malattia. Ma nel fare la storia della sua guarigione, il Lasserre dovette sorpassare delle circostanze assai interessanti per vari riguardi. Queste non avendo ora più ragione di essere, il Lasserre completò le *lacune* del suo racconto colla narrazione pubblicata nella *Révue du monde catholique*. E noi crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori offrendo loro tradotto nel nostro idioma l' interessantissimo racconto del Lasserre.

Nel 1861, il signor Lasserre erasi legato a Roma della più stretta amicizia col conte Wladimiro Czaki, nipote della principessa Sofia Odescalchi. Al ritorno del suo viaggio in Italia, nel 1862, ei fu minacciato di perdere la vista. I dotti oculisti Desmares e Giraud-Teulon constatarono una *hyperemia* del nervo ottico.

Il signor Lasserre desolato, si ritirò presso sua madre, nel Perigord.

Ecco ora come il Lasserre prende la parola:

« Settembre era giunto. Da circa tre mesi io mi trovavo in quello stato, ognor più grave ed inquietante. Ero in preda ad una prostrazione di spirito della quale non parlavo ad alcuno. I miei parenti e i miei amici avevano anch'essi gravi apprensioni che si sforzavano invano di non lasciar trapelare; avevamo finito, io come essi, ed essi come me, per persuaderci che la mia vista era *perduta*; ma ciascuno di noi tentava di nutrire negli altri una speranza che ei più non nutriva, e noi nascondevamo i nostri scambievoli timori. »

Lasserre scrisse, per mezzo del suo segretario, al signor di Freycinet, amico di collegio, e in quel momento a Negrepelisse, la sua triste situazione.

« La risposta non si fece aspettare. Essa mi giunse il 15 settembre e mi colpì stranamente. Eccone il testo:

« Caro amico, le tue poche righe mi fecero piacere; ma come te ho già detto, mi tarda di vedere *tuoi caratteri*. In questi ultimi giorni, ritornando da Cauterets, passai a Lourdes (presso Tarbes). Io visitai la celebre Grotta; e intesi cose mirabili in fatto di guarigioni prodotte dalle sue acque, principalmente, per le malattie di occhi; e io ti consiglio *serissimamente* a fare una prova. Se fossi cattolico, credente come te, e se fossi malato, non esiterei a tentare questa sorte. Se è vero che molti infermi furono di subito guariti, tu puoi pensare di accrescerne il numero; e se ciò non è vero, che arrischi nel tentativo? Aggiungo che ho un po' d' *interesse* personale in questa esperienza. Se riuscisse, qual fatto importante potrei notare! Sarei dinanzi ad un fatto miracoloso od almeno ad un avvenimento il cui principale testimonio sarebbe fuori di ogni sospetto.

Addio, caro amico, dammi tue nuove, e fa in modo di vederci presto.

Il tuo antico amico

Negreplisse, 12 settembre 1862.

C. de Freycinet.

« Pare, (aggiungeva egli in un P. S.) che non sia necessario andare a Lourdes per prender quest' acqua, e che si può farsene mandare. Non hai che a domandarne al Parroco di Lourdes, e te ne spedirà. Bisogna prima *fare certe divozioni*, che io non ti saprei indicare, ma il Parroco di Lourdes, t' informerà. Pregalo anche di mandarti un libriccino, di una lira, scritto dal Vicario Generale di Tarbes, il quale riferisce i fatti miracolosi meglio constatati. »

« Questa lettera dell' amico mio era veramente fatta per maravigliarmi. Carlo di Freycinet era uno spirito schietto, positivo, matematico, per sua natura molto elevato, ma in pari tempo poco proclive alle illusioni del fanatismo; oltre a ciò, protestante... Un consiglio come quello che mi dava, un tale consiglio proveniente da lui, mi colmò di stupore.

Nondimeno risolvetti di non seguirlo.

« Mi sembra, gli risposi, sempre per mezzo del segretario, mi sembra che ora le cose vadano meno male. Se questo meno male, diventa un meglio, e se questo meglio continua, io non avrei bisogno di ricorrere questa volta al rimedio straordinario che mi consigli, e pel quale, d' altra parte, io non ho la fede necessaria. »

Qualche giorno dopo, il conte Wladimiro Czaki, gli scrisse da Baden, che sarebbe a Parigi, verso il 25 settembre.

« Non sapreste credere quanto sono felice nell' idea che vi rivedrò! e ben presto! giacchè io sarò a Parigi verso il 25 settembre, e vi resterà una decina di giorni; ma non posso dirvi nulla di più preciso.

« Da quindici giorni sono ben sofferente. Ebbi dei mali di testa di spaventosa violenza, il che mi riduce buono a niente. Vi abbraccio e mi raccomando, con quanto ho di caro in questo mondo, alle vostre buone preghiere. Quanto a quelle che fo per voi, non sono certo le meno fervide. Che Dio ci guardi! — W. »

Si è sopratutto per vedervi l' amico Wladimiro che il signor Lasserre intraprese, quasi cieco, il viaggio di Parigi. Anche il signor di Freycinet vi era giunto.

« La sua prima parola fu per informarsi dei miei occhi. — Ahimè! i miei occhi sono sempre nello stesso stato, ed io comincio a temere che siano perduti per sempre. »

— Ma perchè non provi il mio rimedio? mi disse l' amico. Un non so che fa sperare che guarirai.

— Bah! gli risposi, ti confesserò che senza negare e senza essere ostile, non ho gran fede in tutte queste acque miracolose, e in questo pretese apparizioni. Tutto ciò è possibile e non mi fa ripugnanza; ma non avendolo fatto materia di esame, non lo affermo nè *lo* contesto, è cosa al di fuori di me. Insomma, io non ho punto voglia di ricorrere al mezzo che mi proponi. — Tu non fai obbiezioni che valgano, mi rispose egli. Giusta i tuoi principii religiosi, devi credere infatti alla possibilità di queste cose.

Perchè dunque non ne vorrai fare l' esperienza? Che ti costa ciò? In ogni caso ciò non ti può fare alcun male, attesochè si tratta d' acqua naturale, di acqua che è chimicamente uguale all' acqua comune. Non ti colpisce già il fatto che un tal ricorso alla Santa Vergine ti venga consigliato da un protestante? Io ti dichiaro *anticipatamente*: se tu sei guarito, ciò sarà un grande argomento contro di me.

La *sorella* di Freycinet, fervente cattolica, aggiunse le sue istanze a quelle di lui. Io era ridotto alle mie ultime trincee.

— Ebbene! dissi loro, io vi paleserò francamente tutta la verità; e vi aprirò il fondo di me stesso. La fede non mi manca; ma io ho degli ostacoli, delle debolezze, mille miserie, che s' attaccano, ahimè! alle fibre più vitali e più sensibili della mia fragile natura. Ora, un miracolo come quello di cui potrei essere l' oggetto, m' imporrebbe un obbligo di sacrificar tutto e di diventare un santo: sarebbe una responsabilità terribile, ed io sono sì vile che mi fa tremare; con un medico, ne uscirei mercè un po' di danaro; ma se Dio mi guarisce, che esigerà mai da me? E' odioso, non è vero? Nondimeno tale è la triste pusillanimità del mio cuore. Voi supporrete vacillante la mia fede? immaginerete che io temessi di veder non riuscire il miracolo? Disingannatevi; avevo paura che riuscisse!

L' amico mio cercò di convincermi che da un lato esageravo la responsabilità e che dall' altro la diminuivo.

— Non sei meno obbligato alla virtù ora di quello che non lo saresti dopo il fatto miracoloso, mi diceva egli. E, d'altra parte, quand' anche la tua guarigione si operasse per mano di un medico, sarebbe sempre una grazia di Dio, ed allora i tuoi scrupoli avrebbero le stesse ragioni di far sentire la loro voce contro le tue debolezze o le tue passioni.

Ciò non mi sembrava punto del tutto giusto; e Freycinet probabilmente riconosceva che il suo ragionamento non era che specioso; ma ei voleva, quanto fosse possibile, calmare le apprensioni che così vivamente provavo, e decidermi a seguire il consiglio che mi dava, salvo, in seguito, a rammentarmi egli stesso la grave responsabilità cui ora si *sforzava di far apparire* leggera.

Inutilmente tentai ancora di dibattermi contro la pressione di cui era l'oggetto. Finii per cedere.

— Appena avrò un segretario, dissi a Freycinet, scriverò a Lourdes. Io sono giunto oggi solamente, e non ho avuto il tempo ancora di cercarne uno.

— Ma ti scriverò io! sclamò il mio amico.

— Ebbene sia! domani faremo colazione insieme al caffè di Foy, dopo ti detterò una lettera.

— Perchè non subito? replicò egli. Guadagneremmo un giorno.

C' era sulla tavola della carta e dell' inchiostro.

Freycinet prese una penna.

— Ebbene, diss' egli, io t' ascolto. E prima di tutto, ai quanti siamo del mese?

— Al 2 d' ottobre, risposi io. *Il 2 d' ottobre 1862*, festa degli Angioli Custodi! Entrava nei celesti disegni che questa lettera che noi stavamo per indirizzare al Parroco di Lourdes portasse l' identica data della lettera di Wladimiro riferita più sopra... Perchè? Mi misi dunque a dettare e Freycinet scrisse:

Parigi, *2 ottobre* 1862.

Signor Curato,

« L' acqua di Lourdes fa dei miracoli, e voi non vi maraviglierete che io venga a domandargliene uno di più. Da due o tre mesi la mia vista si è eccessivamente affievolita, non so per qual cagione, ma reputo nondimeno che ciò sia conseguenza di vive preoccupazioni di corpo e di spirito. Mi è divenuto impossibile di leggere o di scrivere senza provare fin dalle *prime linee* una insopportabile stanchezza che m' impedisce di *continuare*. Consultai a Parigi gli specialisti più eminenti, il dottore Desmares e Giraud-Teulon; i loro rimedi non mi fecero nulla, e talvolta mi sembra che abbiano aggravato il male.

Si è in questo stato che vengo, signor Curato, a pregarvi di mandarmi al più presto possibile, la quantità d' acqua della grotta di Lourdes che giudicherete necessaria per la mia infermità. Io mi preparo a farne uso con quelle disposizioni nelle quali vuole Dio che ci troviamo per ottenere che quest' acqua privilegiata, rendendomi l' uso de' miei *occhi*, guarisca eziandio molte cecità della mia anima, le quali io deploro senza potervi arrecare rimedio.

« Vi sarò riconoscente, se, facendomi tale invio, vi aggiungerete il libro pubblicato dalla Curia di Tarbes, e mi indicherete l' ammontare delle spese che avrete fatto per me, e delle quali vi rimborserò a volta di corriere.

Vogliate gradire, signor Curato, co' miei anticipati ringraziamenti l' assicurazione de' miei sensi rispettosissimi. »

— Ed ora, sclamò Freycinet, la lettera è fatta! Non hai che da firmarla.

Presi la penna e scrissi il mio nome,

Enrico Lasserre.

Nel pomeriggio del 10 ottobre dettai alcune lettere a Freycinet; alle quattro, dopo averlo lasciato, ritornai in mia casa.

Mentre stavo per salire la scala, il mio portinaio mi chiamò:

— Venne portato dalla ferrovia un involto per lei, mi disse.

Ei mi mostrò una piccola cassa di legno bianco, sulla quale stava scritto il mio indirizzo con queste parole, certo per la dogana: Acqua naturale. »

Era l' acqua di Lourdes.

Provai, nel mio interno, una violenta emozione; ma non la lasciai trasparire.

— Va bene, dissi al mio portinaio: or ora la prenderò.

E tornai ad uscire tutto trasognato. Passeggiai qualche minuto nella via, profondamente agitato.

— La cosa si fa seria, pensai. Freycinet ha ragione; bisogna ch' io mi prepari. Senza essermi purificato, io non posso davvero domandare a Dio di fare un miracolo in mio favore. Non è con un cuore pieno di miserie volontarie che io debbo implorare da lui siffatta grazia. Facciamo uno sforzo per guarire l' anima, prima di supplicarlo a guarire il mio corpo.

. . . .

Ritirai dal portinaio la cassetta alla quale era unita una Notizia sulle Apparizioni di Lourdes, ed ascesi rapidamente la scala.

Giunto nel mio appartamento, m' inginocchiai alla sponda del mio letto, e pregai quantunque davvero indegno, di volgere i miei sguardi al cielo e di parlare a Dio.

[illegible] Entrando, avevo posto sul caminetto la cassa ed il libro. Ad ogni momento contemplavo quella scatola contenente l'acqua misteriosa, e mi sembrava che in quella camera solitaria, qualche cosa di grande stesse per succedere. Io paventavo di toccare colle mie mani impure quel legno che racchiudeva l' onda sacra; e, d'altra parte, ero stranamente tentato di aprirla, e di domandare la mia guarigione, anche prima della *confessione* che mi proponevo di fare la sera stessa. Questa interna angoscia durò un tempo assai lungo, che io non posso precisare: essa ebbe termine con una preghiera.

Ed essendomi riconfortato con questo appello alla divina bontà, osai aprire la cassetta. Una bottiglia d'acqua limpida vi si trovava, accuratamente imballata.

Ne tolsi il turacciolo, versai l'acqua in una tazza e presi dal cassettone una salvietta. Questi volgari preparativi che compievo con minuziosa cura, erano improntati, me ne ricordo tuttavia, d' una secreta solennità che stupiva me stesso, mentre che così andavo e venivo nella mia camera. In questa camera, non ero solo: era manifesto che v' avea Dio. La santa Vergine che invocavo v' era anch' essa senza dubbio.

La fede, una fede ardente era scesa in me e scaldava la mia anima.

Quando tutto fu terminato, m' inginocchiai di nuovo.

« — O Santa Vergine Maria, abbiate pietà di me e sanate la mia cecità fisica e morale! »

E, pronunciando queste parole, col cuore pieno di fiducia, mi fregai successivamente ambi gli occhi e la fronte colla salvietta che avevo inzuppata nell' acqua di Lourdes. Il gesto che descrivo non durò trenta secondi.

Si giudichi della mia impressione, dirò quasi del mio terrore!

Appena avevo toccato con quest'acqua miracolosa i miei occhi e il mio fronte, mi sentii guarito tutto d' un tratto, improvvisamente senza transizione, con tale rapidità, che, nel mio imperfetto linguaggio, io non posso paragonare che a quella della folgore.

Strana contraddizione della natura umana. Poco prima credevo alla mia fede, che mi prometteva la guarigione, ed ora, non potevo credere a' miei occhi, i quali m'assicuravano che dessa era compita!

No! io non credevo a' miei proprii sensi, in guisa che commisi la colpa di Mosè, e battei due volte la pietra. Continuai a pregare e a bagnare i miei occhi ed il mio fronte, non osando accertarmi della mia guarigione.

Nondimeno, in capo a dieci minuti, tutte le forze vitali ritornate nella mia vista non potevano più lasciarmi alcun dubbio.

— Sono guarito! esclamai. E corsi verso la mia biblioteca per prendere un libro qualunque e leggere... M' arrestai!

— No! no! non è un libro qualunque che posso prendere in questo momento!

Andai allora a cercare sul mio caminetto la notizia relativa alle Apparizioni di Nostra Donna di Lourdes. Ciò non era che un atto di giustizia.

Lessi centoquattro pagine senza interruzione, e senza provare la menoma stanchezza. Venti minuti prima, non avrei potuto leggere tre righe.

E se dovetti cessare a pagina 104 si è perchè erano le cinque e trentacinque minuti della sera, e che, a quell' ora, il 10 di ottobre, a Parigi è quasi notte. Quando chiusi il libro, si accendeva il gaz nei magazzini della contrada.

Pochi giorni dopo il miracoloso avvenimento di cui ero stato l'oggetto, Freycinet ebbe il desiderio di conoscere il religioso eminente, del quale io avevo più volte intrattenuto; l'illustre Don Guéranger, abbate di Solesmes. A più riprese ero stato, per settimane e per mesi, ospite dei Benedettini, e del R. P. abbate che mi onorava di affetto paterno.

Fui tutto contento d'avere da condurgli e da presentargli il signore e la signora di Freycinet. Lasciammo Parigi il mercoledì sera, 15 ottobre.

Havvi, tra gli edifizi dell'Abbazia di Solesmes, una torre riserbata ai visitatori e nella quale abitai durante le mie fermate presso i Benedettini. Mi si diede la mia solita camera. Quanto ai miei amici, non potevano, come me, alloggiare nella torre, non permettendo la regola monastica di ricevere donne nella cinta dei chiostri.

Ma Don Guéranger non volle permettere che scendesse all'albergo del villaggio. Diede loro ospitalità in una casa esterna dipendente dal convento. Ogni giorno il Padre dispensiere faceva loro un pasto preparato nelle cucine del convento, insieme a quello dei religiosi.

Il Padre Abbate ebbe con essi lunghi colloqui. L'elevatezza d'idee, la prodigiosa scienza, l'amabile sincerità, ed i bei modi di questo monaco, così austero, così stretto, a quanto dicevasi, e così inflessibile nella sua ortodossia, producevano su Freycinet uno stupore d'ammirazione.

Malgrado il ritratto da me fattogliene, si era aspettato di trovare in Don Guéranger un rigorista un po' duro, che volesse colla forza imporre le sue credenze; e trovava invece uno spirito pieno di tolleranza cordiale e di scrupoloso rispetto per le opinioni e la libertà altrui.

Accettando l'ospitalità del Convento, il mio amico protestante s'aspettava di dover vivere, se non con tutte le osservanze di quella moderna Tebaide, almeno secondo i precetti cattolici relativi all'astinenza dalle carni in certi giorni determinati.

Ora, fino dal giorno susseguente al suo arrivo, alla colazione del venerdì, vide un fratello laico deporre un pollo arrostito sulla tavola.... Essendo Don Guéranger entrato sul finire del pasto, Freycinet gli manifestò quanto lo avesse sorpreso, visto il luogo in cui era, una tale vivanda in un tal giorno.

— I comandamenti della Chiesa non obbligano che coloro i quali vivono nella Chiesa, rispose loro il vegliardo con un dolce sorriso: e divenendo miei ospiti non avete cessato d'essere in casa vostra. Cosicchè ho dato pel vostro nutrimento gli ordini che avreste dato voi stessi nella vostra propria casa.

. . . .

Quali furono, a Solesmes, le impressioni di Freycinet? Quali pensieri agitarono il suo spirito, durante i colloqui intimi col vecchio monaco Benedettino? Come mai non andò più oltre nel cammino in cui Dio mi sembrò condurlo? Che avvenne nel fondo della sua anima?

E' il suo segreto inviolabile, il segreto di Dio. Quanto ne posso sapere, non ricevetti il diritto di dire.

Allorchè i miei amici lasciarono la casa dei Religiosi per riprendere la via di Bordeaux, Don Guéranger mormorò queste parole:

Spiritus flat ubi vult! Bisogna pregare e saper aspettare.

Enrico Lasserre.

Una nuova calamità ed una nuova tassa

In Francia la popolazione scema ogni giorno perchè scarseggia il numero dei matrimonii. Si comprende la cagione di questo male che si deplora da non pochi giornali anco stranieri. Si toglie Dio alla Francia. Venere ed epicuro vi hanno culto legale. Un deputato, Mirhon, volendo opporre qualche rimedio a tanto danno presentò, giorni sono, un rapporto alla Camera, nel quale si mostra con la eloquenza delle cifre che la peste degli scarsi matrimonii ha invase ancora le campagne. Ma qual rimedio potrà mai apporre il Governo propugnatore di ogni corruzione? Certi giornali propongono pei celibi una tassa di L. 1500 annue, come voleva Saint-Simon. Augusto fe' una legge che costringeva al matrimonio i celibi cavalieri senza multe. Saint-Simon va più innanzi. Ma a qual pro? Sarà burlato, e con lui saranno derisi i nuovi seguaci della sua dottrina economica. Intanto i matrimonii andranno sminuendosi ogni giorno più e con essi la popolazione francese.

L'*Osservatore Romano* scrive:

Alcuni giornali tedeschi ed austriaci, tra i quali l'*Allgemeine Wiener Zeitung*, hanno pubblicato, insinuando d'averla tolta dal *Moniteur de Rome*, una pretesa dichiarazione di Sua Eccellenza il Cardinal Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità, nella quale, « in nome del *Santo Concistoro* » si diceva che « avendo « studiato profondamente il Talmud e le « leggi religiose dei Giudei, risulta come « positivo che l'accusa lanciata contro i « giudei, di impiegare nella Pasqua sangue « cristiano, è falso e menzognero. »

Quantunque l'assurdità ed incongruenza di questa pretesa dichiarazione fossero evidenti, ciononostante il *Moniteur de Rome*, cui falsamente ne avevano i predetti fogli attribuito la pubblicazione, giudicò opportuno di smentirla e dichiararla completamente apocrifa.

Ma siccome i giornali, che, copiando l'articolo sopraccennato dall'*Israelit*, rivista del giudaismo ortodosso, lo avevano attribuito al *Moniteur de Rome*, si sono ostenuti dal tener conto della smentita e persistono nel ripetere la falsa notizia, così noi a nostra volta assicuriamo nella maniera più assoluta che la protesa dichiarazione non sussiste affatto e che essa è una mera invenzione dei giornali predetti, cui non deve prestarsi fede alcuna.

Discorso del conte Alberto Mun

SUI SINDACATI PROFESSIONALI

(Contin. vedi numeri 140, 141, 142, 143, 144, 145)

Anch'io ho fatto per mio conto un'inchiesta intorno ad alcune associazioni cooperative fondate da vari anni a Parigi: alle mie domande rivolte a persone che non professano le mie idee, venne cortesemente risposto sempre alla stessa maniera, confermando pienamente questa opinione: che in tutto vi è un piccolo numero di veri soci, i quali costituiscono precisamente un patronato collettivo e un numero molto grande di ausiliarii, che sono veri operai. Ciò esprimeva facetamente il signor Cernuschi nell'inchiesta del 1866. « I fratelli Rothschild sono cooperatori. E' però vero che hanno dei salariati; ma la società cooperativa dei muratori ne ha ugualmente: ma li chiama ausiliarii. Chi però potrebbe impedire di chiamare ausiliarii anche i salariati dei fratelli Rothschild?

Io suppongo che l'on. Martino Nadaud, l'*opera del quale* sulle classi operaie in Inghilterra io ho letto colla più grande attenzione, mi volesse citare or'ora *(avea chiesto all'oratore la facoltà di fargli un'osservazione)* esempi di altri paesi. Credo che tali esempi conducano alla stessa conclusione; e senza parlare di diversità di carattere e di temperamento nazionale, che pare hanno la loro importanza nella questione, dico che ancor là, i risultati ottenuti non sono a favore della tesi. Si è citata sovente la società degli *Equitable pionniers* di Rochdale e la società di Halifax! ma quelle hanno incominciato coll'essere società di consumazione e poi sono diventate società ordinarie per azioni, che porgono i loro benefici ad un piccolo numero di fondatori; quanto alle società di produzione, come la filatura di Oldham, hanno dato luogo a disillusioni e sovente a grandi disastri.

Il rapporto del *chef-registrar*, che è il funzionario incaricato di registrare le associazioni operaie, negli anni 1876-80 *ne fa fede*. Pochi giorni fa un giornale inglese, l'*Evening-Standard*, pubblicava il discorso pronunciato dal signor Bahter, membro del Parlamento, dinanzi al Congresso annuale dei delegati delle società cooperative della Gran Brettagna e dell'Irlanda. Dopo essersi dilungato sui risultati delle società di consumazione, l'oratore dichiara che in materia di produzione la cooperazione è un affare più delicato di ogni altro e in due parole spiega le cause ordinarie della mala riuscita, che sono la insufficienza del capitale e la cattiva gestione. Ciò per l'Inghilterra.

Se si parla della Germania, si leggano i rapporti dell'uomo che fu il vero apostolo della cooperazione, cioè Schultze Delitsch, morto or'ora. Egli parla delle società di produzione con termini assai tristi; si estende lungamente sulle difficoltà che incontrano e scongiura gli operai di non impegnarsi in tali società, prima di aver stabilito quelle di consumo. Ecco i fatti e perchè io non credo che il ministro dell'interno, che ora sono lieto di vedere al suo banco, non abbia indicato nulla che rassomigli ad una soluzione efficace. Parve tuttavia che egli ponesse delle grandi speranze sulle aggiudicazioni dei lavori dello Stato, che egli ha proposto di esibire alle associazioni operaie.

Ma egli mi permetta di dirgli che anche questa è un vecchio otre, sufficientemente danneggiato dall'esperienza e che il vino che egli vi versa non è nuovo. L'uno e l'altro hanno servito nel 1848 ed è a questo proposito che Thiers diceva al signor Alcan o al signor Corbon, dopo il voto di tre milioni di sovvenzione alle società operaie:

« Sarebbe stato necessario chiedere venti milioni; non sarebbe troppo per fare una esperienza che vi guarisse di tutte queste follie. »

Anche allora sotto l'impero di questo stesso bisogno di organizzare il lavoro che ci tormenta ancora si era dato un rigoroso impulso alle società operaie. Che cosa accadde? Mancò ad esse il credito, ed esse stesse mancando di capitale e di direzione, naufragarono assai presto. *(Movimenti diversi).*

Gli operai lo sanno bene. In questi ultimi giorni in un giornale che è ben conosciuto dal ministro dell'interno, il *Monitore dei sindacati operai*, comparve una lettera molto interessante della camera sindacale degli operai pittori di camere al consiglio municipale di Parigi. In questa lettera gli operai protestano vivamente e per forti motivi contro i disegni di continuare i grandi lavori della città e aggiungono: « *Si fa brillare ai nostri occhi la speranza che questi lavori, almeno in parte, possano essere affidati alle società operaie;* ma noi non abbiamo nè capitali, nè crediti per fondare queste società. Poi, se avessimo l'una cosa e l'altra, l'esperienza ci ha dimostrato — abbiamo avuto dodici società cooperative nella nostra professione dal 1848 in poi — che non è col facilitare a qualche dozzina di operai il passaggio alla borghesia che si migliora la sorte dei più gran numero. »

Del resto la risposta alle proposte ministeriali non si fece aspettare a lungo. Zovort, direttore dell'insegnamento secondario, è stato incaricato dal governo di prevenire la camera sindacale dei falegnami per mobili che sarebbesi proposto ad essa di *fornire i licei di Francia*. Tutti i giornali hanno pubblicato il racconto della seduta che ebbero quegli operai alla sala *Rivoli* in seguito di questa comunicazione. Esso è assai istruttivo: senza leggerlo ora, qual ne fu il risultato?

Prima di tutto vi si manifestò il sentimento istintivo degli operai che loro mancherà il credito; la loro ripugnanza ad attingerne nella cassa del sindacato, la quale deve servire esclusivamente a sostenere gli scioperi, e finalmente la conclusione pratica che bisogna ricorrere al *credito del governo*.

E ciò si manifestò ancora più chiaramente in un'altra riunione, tenuta lo stesso giorno nella sala Horel, dove Joffrin, consigliere municipale, avea convocato le camere *sindacali* di Parigi per esaminare la proposta fatta da lui e da Guichard di dare alle corporazioni operaie una sovvenzione di 500,000 franchi e di organizzare delle officine municipali. Si batterono le mani dapprima, ma subito dopo si dichiarò che era una sovvenzione illusoria. E la federazione dei costruttori reclamò un milione; i falegnami tre milioni, ciò è perfettamente logico: è il termine naturale della via nella quale il governo è entrato. I delegati della federazione degli operai costruttori lo dissero nettamente nella loro risposta al questionario presentato dalla Commissione municipale d'inchiesta sulla crisi industriale. Tra le altre rivendicazioni, vi si trova questa.

« Che la città e lo Stato diano da eseguire i loro lavori direttamente alle camere sindacali operaie, al prezzo delle tariffe stabilite, e che siano ad esse forniti i mezzi di eseguirli e di acquistare il materiale necessario per fare le commissioni dei privati cittadini.

Ecco la conclusione necessaria. Alle associazioni operaie mancherà il credito; bisognerà che lo Stato le soccorra, e, senza parlare dell'impossibilità che risulta dal cattivo stato delle finanze, io chiedo al ministro dell'interno, che nel suo discorso ha negato con molta energia di fare del socialismo di Stato, con qual nome egli chiama questo sistema di governo, che consiste nel fare dello Stato il notaio ed il banchiere di tutti... *(Benissimo! benissimo a Destra)* e nel mettere in pratica ciò che il presidente del consiglio ha in quest'anno stesso indicato che dovesse essere come la politica del gabinetto in questa materia, quando egli nel suo discorso alle società dotte ha detto: « *Più questa società è democratica, più la battaglia per la vita vi è ardente, più il flutto dell'industrialismo vi si alza, più importa che lo Stato si occupi delle cure domestiche della società.*

(Continua).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 30

Riprendesi la discussione sul bonificamento dell'Agro romano.

Bonacci insiste sulle sue osservazioni circa le condizioni igieniche dello stabilimento penale delle Tre Fontane.

Discutendosi gli articoli, Filopanti propone che il raggio da bonificarsi sia esteso a 20 chilometri dal centro di Roma, non a 10, come è proposto.

Si approvano tutti gli articoli della legge.

Diligenti svolge una sua interrogazione sulle condizioni della pubblica sicurezza in Arezzo. Altre interrogazioni svolgono Sciarra, Gia[illegible]gnoli e Grassi, circa a lavori.

Il ministro Genala risponde.

Su proposta di Giudici, la Camera sospende le sedute fino a convocazione a domicilio.

La seduta è levata a ore 7 e 20.

Notizie diverse

Pare che nuove difficoltà siano di nuovo sorte per l'ambasciatore italiano a Pietroburgo. L'on. Mancini *obbedirebbe più a* considerazioni che vengono dall'estero anzichè a ragioni interne. E' strano però che mentre da lunghi *mesi* è vacante quel titolare, pure nel bilancio degli affari esteri è iscritta la spesa come se fosse presente.

— Il *Diritto* smentisce la notizia sparsa dai giornali tedeschi, che la Francia abbia, in altri tempi, fatto dei passi diplomatici presso le potenze europee per una eventuale occupazione della Sardegna.

« Non è serio — soggiunge *il giornale* — credere che uno stato qualsiasi di Europa potesse far buon viso a simili fantasie. »

— Durante le vacanze estive verrà preparato un progetto per il riordinamento del ministero degli esteri.

— Il Re ritornerà a Roma martedì. Egli ripartirà per Monza sabato. Dopo un breve soggiorno a Monza si recherà alle caccie di Valsavaranche.

ITALIA

Roma — All'Osservatorio del Collegio Romano giunse la prima relazione del prof. Tacchini stato mandato nella *Carolina* ad osservare l'ecclissi del sole.

Porta la data del 9 maggio e conclude affermando che è accertata l'esistenza di materia cosmica in prossimità del sole; che la ricerca dei pianeti di Mercurio in un circolo notevolmente ampio intorno al sole ecclissato, diede risultato negativo e che le osservazioni fatte, aprirono la via a spiegare l'origine e la formazione delle comete.

Si notarono nel sole alcune protuberanze bianche, argentine.

Napoli — Mentre mons. Mirabelli leggeva ai soci della reale Accademia una sua memoria, ad un tratto impallidì, gli sfuggirono di mano i fogli e stramazzò colpito da una sincope. Venne subito soccorso, ma con poco profitto: si teme una catastrofe.

Como — Il marionettista Sartirana, di cui si era annunziata la morte, è in via di guarigione. Anche gli altri feriti continuano a *migliorare*. Il pretore pose i suggelli a tre case di Dervio i cui inquilini sono morti nella catastrofe.

Firenze — Nelle elezioni amministrative vinse la lista dei cattolici.

Modena — Anche a Modena i cattolici ottennero parziale vittoria. Vennero eletti tre dei loro candidati esclusivi. Gli altri appartengono al partito moderato ed erano compresi nella lista cattolica.

Venezia — Leggiamo nell'*Adriatico* di ieri: « Parlasi di un nuovo danno che la Banca Veneta avrebbe risentito in seguito alla morte della signora J. di Udine, esattrice del dazio in questa città. Tratterebbesi di un credito di 80,000 lire, che sarebbe divenuto inesigibile. »

Padova — La polemica e l'agitazione, che incominciarono dacchè l'*Euganeo* parlò della nuova società e della formula *nè radicali nè clericali*, finirono, se questa può dirsi fine, con una scena troppo deplorevole. Mentre il direttore dell'*Euganeo*, vicino all'amico studente Emilio Bertana stava seduto nella loggetta Pedrocchi prospiciente l'università, una cinquantina di studenti

muniti di bastone, gli formarono attorno un semicerchio, e certo Bezzara lo apostrofò. Alla energica risposta, l'altro lo *aggredì*, dice il giornale, ma il direttore Colautti si difese. Un bicchiere lanciato da costui lacerò la faccia al Bezzara; e allora precipitarono sul feritore coi bastoni alzati.

Nella lotta si scambiarono pugni e colpi di bastone, di cui fu a parte anche il povero Bertana che difese l'amico.

Avendo potuto, per l'intervento di egregi cittadini, ritirarsi in sicuro i due aggrediti, una porzione di scolaresca andò a sfogarsi contro l'ufficio e l'insegna dell'*Euganeo*.

Ma l'autorità politica dopo una inchiesta preliminare, fece arrestare lo studente Bezzara. Ciò accrebbe l'eccitamento. Al tocco il campanone dell'Università chiamava a raccolta gli studenti, essendo stata abbattuta la porta della torre. Il cortile è pieno; l'on. Tivaroni consiglia la calma, e poi si unisce in Commissione con quattro studenti per andarne al prefetto. Intanto il Sindaco e il Pro-rettore De Leva si presentano e sono applauditi: si fa tacere la campana a un loro cenno: è promessa la liberazione del Bezzara fra poche ore, e gli studenti soddisfatti si sciolgono. L'*Euganeo* dice che la Camera di Consiglio del Tribunale, sulla proposta del Procuratore del Re, accordò all'arrestato la libertà provvisoria, mediante cauzione di lire 500.

Su questa specie di *studii* lasciamo ai lettori i commenti.

ESTERO

Francia

Cinquanta deputati sottomisero alla Camera un emendamento al bilancio del 1884, avente per iscopo di sopprimere la somma di lire 190,000 stanziate per l'ambasciatore e per le spese di rappresentanza presso il Vaticano.

Austria-Ungheria

Leggiamo nei giornali di Vienna di venerdì:

La Corte suprema d'amministrazione ha rilasciato ieri una decisione in materia di *mutamento della religione* dei figliuoli. L'ingegnere Schik abitante a Vienna voleva nel decorso novembre passare assieme alla moglie ed ai suoi figliuoli dalla religione ebraica alla cattolica. Il permesso fu dato a lui, alla moglie ed una fanciulla di due anni, ma non al figlio che conta otto anni. Fu vano un ricorso contro questa *decisione alla luogotenenza*, onde il padre ricorse al tribunale supremo d'amministrazione. Giovedì fu seduta. L'avvocato accennò alle leggi confessionali, secondo le quali i figli devono abbracciare la religione dei genitori e fece risaltare l'anomalia di un membro di famiglia ebreo mentre tutti gli altri sono cattolici. Il procuratore di Stato fece però vedere che il mutamento di religione dei figli dipende dai genitori fino al settimo anno di età, mentre dopo questo fino al decimo quarto non è possibile alcun mutamento, stante *che nel decimo quarto anno di età ognuno* può scegliersi la propria religione. Il tribunale ha deciso in questo senso. Dunque secondo la legge austriaca a quel fanciullo non potrà amministrarsi il battesimo prima che siano passati sei anni! Davvero un bel caso!

DIARIO SACRO

Martedì 3 Luglio

SS. Processo e Martiniano

Effemeridi storiche del Friuli

3 Luglio 1268 — I sicarii del co. di Gorizia uccidono presso Medea Uberto vescovo di Concordia.

Cose di Casa e Varietà

Grande Lotteria in Udine. In occasione della Mostra Provinciale delle Industrie e delle Arti, che si terrà in Udine nell'agosto 1873, avrà luogo una Grande Lotteria d'incoraggiamento delle Arti e dei Mestieri autorizzata con Decreto Prefettizio 9 giugno 1883 n. 895.

Vengono a tale scopo messi in vendita fin d'ora cinque mila biglietti al prezzo di lire una ciascuno, riserbandosi di ometterne altri, appena essi sieno esauriti.

Tutto l'incasso netto ricavato verrà impiegato nell'acquisto di oggetti esposti alla Mostra, nello intento di animare i valenti artieri, operai ed artisti della Provincia nostra: gli oggetti acquistati verranno a formare un bel numero di premi a cui concorreranno tutti i biglietti venduti.

L'estrazione verrà effettuata coll'intervento delle Autorità in qualche solenne circostanza durante la Mostra, come verrà indicato con apposito avviso, e si eseguirà col metodo delle urne delle unità, delle decine, delle centinaia e delle migliaia.

La scelta e l'acquisto degli oggetti verrà fatto da una Commissione nominata dal Comitato e dai generosi firmatari di 500 obbligazioni da lire dieci ciascuna, colle quali il Comitato si è ormai garantito l'importo dei primi cinque mila biglietti.

I biglietti sono vendibili presso tutte le *Giunte* e *Comitati distrettuali* e presso altri gentili signori, che da essi o dal Comitato stesso verrano incaricati, e generosamente si presteranno ad esitarli.

Trattandosi di una Lotteria che va a beneficio dei nostri bravi operai e valenti artisti, il Comitato esecutivo nutre fiducia che tutti vorranno contribuire a darle un esito brillante, tanto più che i premi saranno numerosi e degni della fama che meritamente godono i nostri artieri ed artisti.

Udine, 20 giugno 1883.

Per il Comitato Esecutivo

Il Presidente A. DI PRAMPERO

Il Segretario G. FALCIONI.

Incendio. Ieri a S. Pietro al Natisone sviluppavasi il fuoco in un mucchio di paglia, che doveva servire per la Compagnia Alpina, e che era stata posta sotto una tettoia situata fra il Municipio e la caserma dei Reali Carabinieri.

Mercè il pronto accorrere della gente, l'incendio venne localizzato, colla distruzione di tutta quella paglia, e parte delle travi di detta tettoia.

Il danno dell'incendio lo si ritiene di circa lire 1000, avendo gli accorsi, per domare il fuoco, portato dei guasti piuttosto rilevanti ai coperti della casa Municipale e della caserma dei Reali Carabinieri.

Un altro incendio sviluppavasi la sera del 29 nella casa colonica della contessa Butua Lititz, vedova del conte Strassoldo, nella frazione di Castions delle Mura. La casa, masserizie, granaglie, tutto fu preda del vorace elemento.

Il danno supera le lire 8000. Si ritiene casuale.

Nuova pubblicazione. E' uscito il primo numero del *Bollettino ufficiale della Società fra i docenti elementari del Friuli* la cui pubblicazione fu deliberata nella adunanza del 23 dicembre 1882 del Consiglio di Direzione. Questo *Bollettino* è destinato a raccogliere e pubblicare gli atti dell'Associazione.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1883.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 637,393
Libretti emessi nel mese di aprile	» 15,871
	N. 653,264
Libri emessi nel mese stesso	» 2,272
Rimanenza	N. 650,992
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 90,393,699.58
Depositi del mese di aprile	» 8,659,366.62
	L. 99,053,066.20
Rimborsi dello stesso mese	L. 6,623,253.56
Rimanenza	L. 92,429,812.64

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 2 LUGLIO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog.		Prezzo giornaliero in lire italiane V. L.			Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
	complessiva pesata a tutt'oggi	parziale oggi pesata	minimo	massimo	adequato	
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate	3269.80	181.50	2.70	3.10	2.95	2.97
Nostrane gialle e simili e parificate	280.40	—	—	—	—	3.50

Ieri 21, si praticarono i seguenti prezzi: Giapponesi, minimo L. 2.60, mass. 3.40, Adequato L. 2.92.

Nostrane, minimo L. 3.40, mass. 3.50. Adequato L. 3.47.

Onore al merito. Funestata la mia famiglia con l'angina difterite, che colpiva il mio figlio Arturo d'anni 5 ridotto agli estremi, poi l'altro mio figlio Ermacora d'anni 7, indi una piccola loro sorella unitamente alla madre; ebbi la dolce consolazione di vederli tutti perfettamente guariti per le sollecite prestazioni del *sig.* Giacomo Tilati di Ziracco, il quale pare sia suscitato dalla Provvidenza per scongiurare un tanto flagello che mena stragi nell'umanità. Il sottoscritto, unitamente agli altri abitanti di questo paese, *guariti pure perfettamente*, ne rendono pubblici ringraziamenti, attestando la loro sincera riconoscenza.

Torlano li 29 giugno 1883

VIZZUTTI PIETRO.

Sono pregati tutti quei signori ai quali sta per scadere od è già scaduto l'abbonamento o che hanno altri conti con questa amministrazione a volerli regolare con sollecitudine prima che finisca il semestre in corso.

TELEGRAMMI

Lisbona 30 — Il congresso cattolico è chiuso.

Gli assistenti firmarono un messaggio di felicitazioni al papa.

Tunisi 30 — In seguito ad una rissa in cui scambiaronsi leggere ferite tra un italiano, certo Villa, e parecchi soldati francesi, il Villa fu arrestato *dalla autorità* militare. Il reggente il consolato italiano iniziò tosto pratiche per ottenere la restituzione dell'arrestato, intanto però la stessa autorità ordinava che il Villa fosse rilasciato libero.

Vienna 30 — Telegrafano da Scutari che l'insurrezione albanese continua, essendo condizione principale della resa la consegna di tutte le armi alla autorità *turca. Gli albanesi dichiararono di non* arrendersi. Gl'insorti si concentrano nelle montagne degli Hotti.

Hafiz pascià fissò un premio di 300 lire turche per chi arrestasse il capo degli insorti.

Alessandria 30 — Il tifo bovino infierisce in alcune provincie del Basso Egitto specialmente nel territorio di Damietta, ove la mortalità del bestiame è fortissima. Malgrado gli ordini di sotterrare le carogne con calce i canali sono pieni di carogne.

Aquisgrana 30 — Ieri scoppiò un grande incendio, venti case rimasero bruciate fra cui il palazzo di città. Fu salvata la sala imperiale con la preziosa raccolta di memorie storiche.

Parigi 30 — Challemel è ritornato, riprenderà domani gli esteri. Parecchi deputati di sinistra e di destra domandarono d'interpellare sul Tonkino. La data della discussione si fisserà lunedì.

Parigi 1 — Il *Clairon* afferma che la China, venendo a sapere che la Francia intende di bombardare Huè, capitale dell'*Annam*, *ha dichiarato che considererebbe* tal cosa come un *casus belli* e principierebbe immediatamente le rappresaglie.

— Si prendono con grandissima attività precauzioni contro il colera. In tutti i porti si organizzeranno lazzaretti.

I municipi prescrivono alle Commissioni sanitarie di esercitare una sorveglianza rigorosissima sulle derrate nei mercati, per la polizia delle vie e case per prevenire quanto può nuocere alla salute pubblica.

Cairo 30 — Ieri sono morti di colera 118 a Damietta 6 a Mansurah, 1 Portsaid ed 1 a Tantha.

Il consiglio sanitario creò un servizio per ispezionare i canali e far seppellire le carogne. Si fanno preparativi per creare parecchie ambulanze.

Parigi 30 — In causa dell'abitudine delle autorità inglesi di rilasciare alle loro navi patenti nette anche nei porti colpiti da epidemie, il governo francese decise che le navi con patente netta si trattino come se l'avessero brutta. Il governo proibirà inoltre l'entrata in Francia degli stracci e degli abiti vecchi.

Lazzaretti verranno stabiliti sulle coste della Tunisia, ove il pellegrinaggio alla Mecca è pure proibito.

Vienna 1 — Nelle elezioni alla Dieta boema gli czechi ottennero 73 seggi, i tedeschi 45; il risultato di alcuni collegi è ancora incerto.

Parigi 1 — I vescovi hanno ricevuto l'ordine di trasmettere al Papa la lista dei preti privati dello stipendio col motivi adotti dal ministro dei culti.

Cairo 1 — Un decreto del Kedivè istituisce un tribunale eccezionale per giudicare i tre assassini della spedizione Giulietti.

Parigi 1 — L'*Union* ha il seguente telegramma da Frohsdorf: Chambord fu colpito improvvisamente da grave malattia. Il suo stato ispira serie inquietudini.

Cairo 1 — Ieri sono morti dal cholera a Damietta 119 persone, a Mansurah 10, a Porto Said 3. Il cholera è comparso nel villaggio di Sammanud dove vi furono 4 morti.

Madrid 1 — Alla Camera vi fu una seduta burrascosa, discutendosi la questione del regolamento. La opposizione impedì al ministro dell'interno di parlare. — Il presidente levò la seduta.

Reims 1 — Ad una grande riunione socialista si tennero discorsi violentissimi contro la condanna di Luisa Michel e la votazione della legge sui recidivisti.

Vienna 1 — L'imperatore è partito oggi per visitare la Stiria e la Carniola.

Aquisgrana 1 — Appena ieri sera si riescì a domare la violenza dell'incendio. Venticinque case sono intieramente distrutte. Il piano superiore, tutto il tetto ed ambodue le torri del palazzo di città furono parimente arse. Il soffitto a volta della sala dell'incoronazione resistettero al fuoco. Le raccolte storiche preziose e i documenti vennero salvati

NOTIZIE DI BORSA

1 Luglio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,50 a L. 2,10,75 — Banconote austr. da L. 2,10,50 a L. 2,10,75 — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90.90 a L. 90.40 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,13 a L. 88.18.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 30 giugno 1883

VENEZIA	72	12	48	11	18
BARI	68	27	60	30	70
FIRENZE	12	88	5	42	34
MILANO	79	8	29	36	43
NAPOLI	64	4	43	28	41
PALERMO	—	—	—	—	—
ROMA	38	57	58	40	39
TORINO	79	69	25	47	46

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.54 ant.	om.
	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 3.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.54 ant.	accel.
	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.48 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 luglio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	755.5	754.0	755.7
Umidità relativa	40	33	72
Stato del Cielo	sereno	sereno	nuvolos
Acqua cadente	—	—	3.6
Vento direzione	E	S.W	N.E
Vento velocità chilometr.	3	3	4
Termometro centigrado	24.8	28.4	20.1

Temperatura massima 30.0, minima 17.0. Temperatura minima all'aperto 14.5

Tip. Patronato-Udine, 1883.